

**B13 - Cecchi 1990, p. 210, n. 113 - busta n. 1089/2, 6300138**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 29.10.1397 (Prato)

Al nome di Dio, a d 29 d'ottobre 1397.

Ieri ti scrissi per Nani quanto mi parve fosse di bisogno. Di poi n'e' aut'a una tua e a presso ti far' brieve risposta; perch' io non tempo, farolla domane.

Del grano che ss' a mandare a mulino, non altro a dire: mandalo chome prima puoi. Piacemi mandi per la madre di Simone, e che tu le risponda chome ti pare.

Del fodero per la donna di Nani di Ghuiduccio non altro a dire: vedr' che sia bene servito.

La misura de' guazeroni sar' in questa lettera. Se mona Franciescha l'ar' per anchra aut'a, che credo di no, non mancher: la ti manderemo domane.

Ricorda a Nichol il fatto della tera e dilgli chome io mi maraviglio che a una lettera ch'io gli feci sabato, sopr'a cci, non m'risposto nulla: attendo la risposta, e simile di quella di Biagio di Bartolo, e av&(i&)satemi di quanto s' fatto.

Perch' Argomento non pu' pi' istare, che arecha una soma di sale, non ti posso dire pi': farollo per altra. Provedi a quanto di bisogno. Idio ti guardi.

per Franciescho di Marcho, in Firenze.

Mona Margherita, donna di Franciescho di Marcho, in Prato.